



Approfondimento del 22 marzo 2021

## Oltre un terzo delle imprese italiane pronte ad utilizzare le risorse Ue Ma chiede semplificazione, linguaggio semplice e assistenza

Un'impresa italiana su tre ha intenzione di utilizzare i finanziamenti europei e i fondi comunitari. Ma per avvalersi di queste risorse chiede soprattutto una netta semplificazione delle procedure amministrative, l'utilizzo di un linguaggio semplice nei bandi e nella modulistica e assistenza tecnica. A mostrarlo è l'indagine effettuata da SiCamera e InfoCamere su oltre 32mila imprese nell'ambito del progetto Sisprint (Sistema integrato di supporto alla progettazione degli interventi territoriali), condotto da **Unioncamere** e dall'**Agenzia per la Coesione territoriale** e finanziato dal PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020. Al progetto hanno preso parte le **Camere di commercio di Cagliari – Oristano, Nuoro e Sassari**.

La pandemia e la discussione intorno alle nuove risorse europee potrebbe essere all'origine della rinnovata attenzione delle imprese italiane all'utilizzo dei finanziamenti della Ue. Ma per affrontare la scrittura e la presentazione delle domande, un'impresa su due lamenta la difficoltà di adempiere alle richieste, oltre un quarto sottolinea l'eccessiva distanza di tempo tra richieste ed assistenza e la modesta rispondenza degli strumenti alle esigenze delle imprese. Quote minori di imprese indicano tra le criticità soprattutto il fatto che i settori dei bandi non sono attinenti alle attività dell'impresa (17,8%), la contenuta assistenza da parte delle amministrazioni responsabili dei bandi (14%), le dimensioni imprenditoriali troppo limitate (13,6%), la scarsa chiarezza degli istituti di credito (13,2%) e le difficoltà legate all'obbligo di presentare garanzie e/o fidejussioni (10,9%). Per ovviare a queste problematiche, per oltre la metà delle imprese intervistate sarebbe indispensabile una semplificazione delle procedure amministrative, l'utilizzo di un linguaggio semplice nei bandi e nella modulistica (33,9%), l'assistenza tecnica per l'accesso ai bandi e in itinere (19,9%), una documentazione amministrativa standard (13,6%), una comunicazione maggiormente mirata a target specifici (13%), un'informazione più approfondita sulla tempistica di avvio dei bandi (12,6%) e tempi certi per la pubblicazione degli avvisi, la valutazione del progetto e i pagamenti (8,5%).

La salute e il benessere sono considerati dalle imprese, a prescindere dalla crisi epidemiologica, i settori fondamentali sui quali concentrare le risorse comunitarie (li indicano

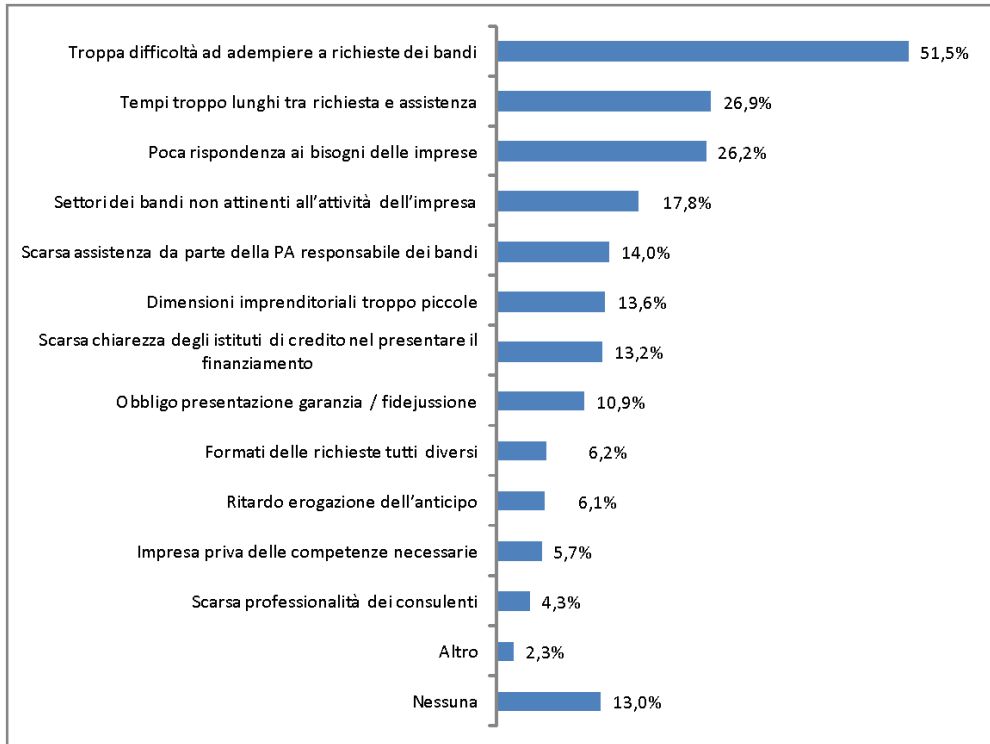
il 43,8% degli intervistati), in quanto precondizioni essenziali dello sviluppo. Tra gli altri ambiti di intervento segnalati dagli imprenditori figurano le politiche del lavoro (32,3%), l'istruzione di qualità (31,2%), le azioni dirette alla riduzione della povertà (24,4%), il maggior utilizzo delle fonti rinnovabili (13,9%), la dotazione infrastrutturale del territorio (13,6%), la ricerca e l'innovazione tecnologica (10,4%), la giustizia (riduzione dei tempi: 10,2%), una maggiore sicurezza e legalità (9,9%) ed il tema della mobilità e dei trasporti (8,7%).

Alla sfida del nuovo settennato di programmazione comunitaria, comunque, le imprese italiane si presentano relativamente preparate. L'indagine effettuata nell'ambito di Sisprint mostra infatti che il 24,6% delle imprese è a conoscenza della politica di coesione territoriale dell'Unione europea, con la Basilicata tra le regioni più informate (35,4%), seguita dalla Campania e dalla **Sardegna**.

Il 22,1% delle imprese manifatturiere conosce invece il Piano nazionale Transizione 4.0 (con quote più elevate a Bolzano, in Lombardia, Trento e Basilicata). Nel dettaglio, il 21,9% delle imprese manifatturiere ha già adottato tecnologie 4.0, puntando soprattutto sul digital marketing (5,7%), sulle tecnologie per la simulazione tra macchine interconnesse finalizzata all'ottimizzazione dei processi (5,2%), sui robot collaborativi interconnessi (5%), sulle stampanti 3D (3,9%) e sul big data analytics (3,7%).

Per quanto concerne la Smart Specialisation Strategy (S3 o RIS3), infine, le imprese che ne sono a conoscenza si attestano al 5,4%, con una percentuale più consistente in Basilicata, Molise, Bolzano, **Sardegna**.

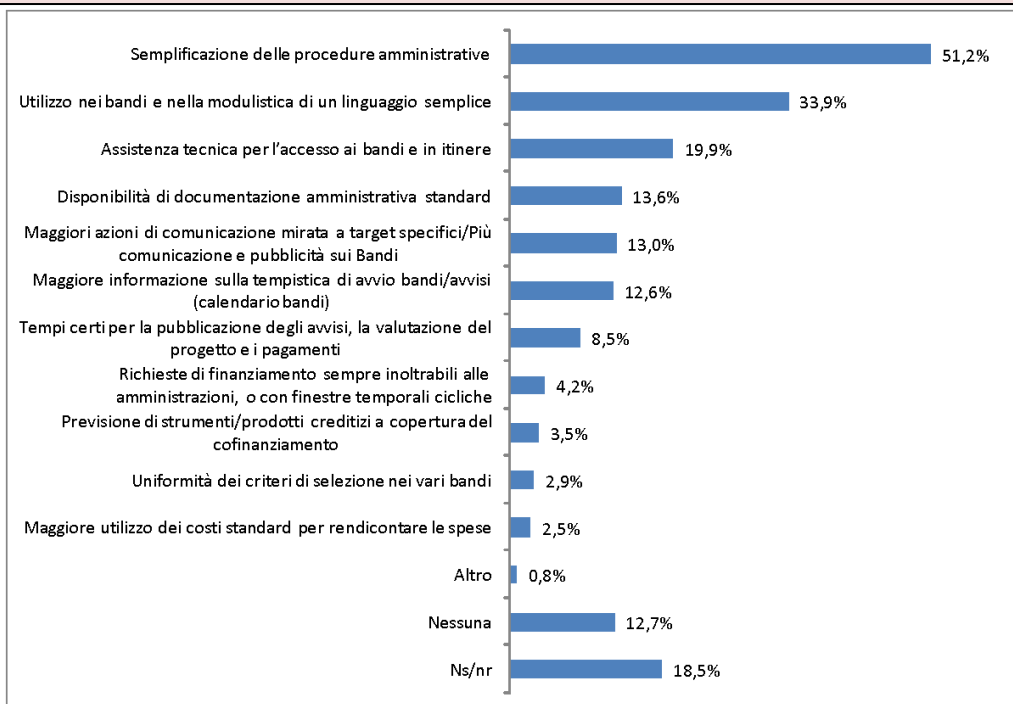
**Criticità espresse dalle imprese italiane relativamente ai contenuti dei bandi e alle modalità di accesso agli stessi\***



\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

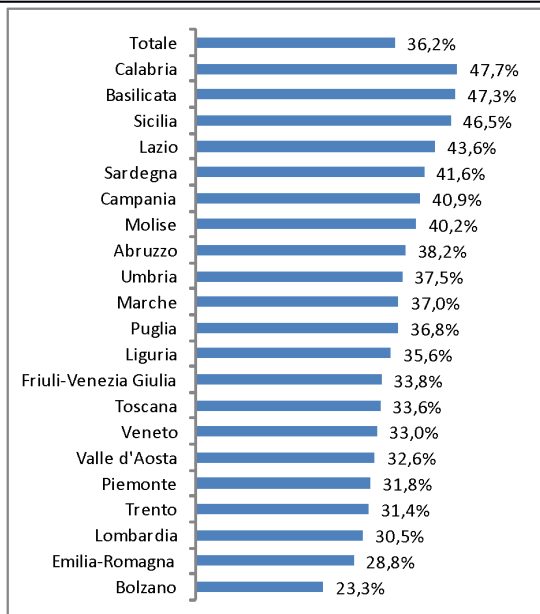
**Richieste delle imprese italiane alle amministrazioni responsabili dei bandi\***



\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

**Imprese che dichiarano l'intenzione di utilizzare in futuro i finanziamenti europei e/o i fondi strutturali**



Fonte: elaborazione Sisprint

**Primi 10 settori su cui concentrare maggiormente le risorse comunitarie secondo le imprese italiane a prescindere dalle difficoltà legate alla crisi epidemiologica\***



\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint